

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Nonne vivant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alima tegant?

Omnes ergo citati dnuis obstruuntur amore  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semo-  
stre L. 8,50 — trimestre L. 5. — ESTERO:  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Le  
associazioni non disette si intendono  
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-  
nuscritti. — Lettere e pieghe non affran-  
cate si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine,  
Via della Prefettura, 19. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 50, in terza pagina  
dopo la firma 50, in quarta pagina 40.  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.  
In Roma gli annunci si ricevono dal  
Sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi  
N. 83.

### La morte di Coccapieller

Roma, 10 aprile.

Chi si ricordava più che esistesse? Solo il suo aspetto richiamava di tanto in tanto la sua memoria, perchè a veder camminare colle stampelle un uomo vestito con abito nero corto corto, i calzoni lunghi, ma a gamba, un cappello dalle tese diritte, e gli speroni, era naturale voltarsi e riconoscerlo. Qualche volta capitava negli ambulatori di Montecitorio e nella tribuna degli ex deputati, ma non si faceva più vivo in nessun altro modo, e trascinava poveramente i suoi ultimi giorni.

Eppure ebbe i suoi giorni di fragorosa celebrità e in essa non tutto fu stravaganza sua o di popolo. Nei primi anni dopo il 1870, gli elementi romani torbidi che già s'erano affermati nel 1848 cogli atti che misero capo all'assassinio di Pellegrino Rossi, erano ritornati a galla parecchie volte, e principalmente nella elezione di Luciani che dette luogo all'uccisione di Sonzogni e negli oltraggi alla salma di Pio IX la notte del 13 luglio.

Quest'ultimo fatto avea creato anzi la vera organizzazione di quegli elementi, che si riunirono in circoli anticlericali. In un anno i capitani di questa plebe, i Parboni, i Petroni, i Tognetti furono quasi padroni di Roma. Ricordo che nella chiososa commemorazione di Garibaldi a Campidoglio, tutta quella gran turba eccitata per il panico che in più punti avea rotto il corteo e che si attribuiva con bellissima verosomiglianza ai preti, quella turba obbediva ai cenni del costruttore repubblicano Parboni, come un branco di pecore.

Le elezioni generali a scrutinio di lista e con suffragio allargato che si avvicinavano tenevano in grandissimo pensiero Depretis. E allora sorse Coccapieller. Fu strumento del governo? Fu un combattente spontaneo? E' difficile stabilirlo. Il fatto sta che questo cavalierizzo, malcontento d'esser stato trascurato nelle cariche dei circoli anticlericali, insorse contro i pezzi grossi del partito svelando le loro magagne in giornaletti; come l'«Eco dell'Operaio», l'«Ezio II», il «Corvo di Checco», che egli stesso insieme con Ricciotti Garibaldi e con altri andava dapprincipio vendendo da sé in carrozza, circondato da popolani acclamanti.

Egli carezzava la vecchia tendenza della plebe romana ad aver un tribuno suo e a distaccarsi d'interessi e di costumi dalla gente di fuori. I pezzi grossi che egli combatteva erano per lo più romani anch'essi, ma partecipavano a partiti universali ed avevano per setta una setta universale, cioè la frammassoneria da lui chiamata frafragnoneria. Quindi gli anticlericali più strettamente romani, settari magari anche essi, ma di sette locali, lo portarono a cielo. Non si può immaginare una guerra più violenta, più decisiva, più fragorosa di quella con cui Coccapieller spazzò l'oligarchia radicale-massonica romana.

Ma le simpatie verso di lui oltrepassarono subito la cerchia degli anticlericali separatisti e penetrarono anche fra gente non guasta. Quest'uomo, combattendo uomini pessimi, pareva combattesse contro pessimi principi, e pur movendo da ire personali, avea l'aria di compiere un giusto apostolato punitivo. A questo favore aggiungete quello di molti sfaccendati che nelle elezioni generali del 1882 gli dettero il voto per bizzarria nella certezza che egli non riuscisse: aggiungete quello di parecchi altri che vollero esprimere il loro sdegno verso il parlamento col mandare un tipo simile: aggiungete finalmente quello di gente che avea curiosità di vedere come se la sarebbe cavata a Montecitorio e vi spieghere l'esito trionfale della sua candidatura.

Com'era da aspettarsi, fece meschinissima figura: ma i suoi amici non erano gente che leggesse troppo del sottile e resoconti parlamentari; si contentavano d'accompagnarlo in grandi frotte alla soglia del palazzo. Poi la sua popolarità era mantenuta dal suo coraggio. Egli continuava la dispersione dei suoi nemici, che a dir vero non se ne son riavuti di più, in mezzo a continui tentativi d'assassinio. In una osteria il famoso Tognetti, che avea capitanato l'assalto contro Pio IX morto, gli sparò contro parecchi colpi di revolver, e Coccapieller non ne fu punto turbato.

Ma il giorno che i suoi nemici furono schiacciati egli fu un uomo morto. Il governo non se ne occupò più, il pubblico se ne seccò; non lo presero sul serio che per condannarlo sotto titolo di diffamazione. Carcerato, riebbe il suo quarto d'ora di favore; lo rielessero deputato nel 1885 appunto per liberarlo dal carcere; anzi la sua, insieme a quella di Cipriani, fu la prima elezione-protesta della storia elettorale italiana. E a Montecitorio si compì la sua liquidazione finale.

Una volta, che entravo nella tribuna della stampa, a Montecitorio, ma che la vista dell'aula m'era impedita dallo schienale dell'ultima fila di sedili, sento arrivare lassù parole che non si potevano intendere, ma che erano dette con voce così magnifica e con energia così imperiosa, che io mi chiesi: e chi può essere questo straordinario oratore? Mi affaccio: era Coccapieller.

Ahime che insieme alla rivelazione dell'uomo ci fu anche quello delle parole: stava dicendo: «Quando nel 1859 Napoleone III mi offrì il comando d'un corpo d'esercito...» Potete immaginarvi che risate in tutta la Camera.

Non l'ho udito mai più: ma se ripenso le sue fortune come cosa degna d'essere studiata e ricordata, non posso ripensare l'uomo se non con quella pazza spampinata in bocca e quella universale canzonatura intorno a sé. *Fuscolino.*

### Cose di Corte e di Governo

I ministri dal Re.

Roma, 11. — Stamane alla firma reale dei decreti erano presenti tutti i ministri, meno gli on. Nasi e Picardi. Il Re s'intentava con Zanardelli e coi ministri Prinetti e Morin sulle notizie pervenute delle feste di Tolone, mostrandosi soddisfatto. Quindi conversò con Zanardelli e Giolitti intorno alla situazione parlamentare.

La ferrovia Villanova-Mondovì.

Roma, 11. — Il re ha firmato il decreto che autorizza la costruzione della ferrovia Villanova-Mondovì.

Per l'abolizione delle cinte daziarie.

Roma, 11. — Nel Consiglio dei ministri d'oggi l'on. Wollemborg si riservò di sottoporre ai colleghi nuove proposte onde aumentare l'aiuto del Governo ai Comuni che dovrebbero abolire le cinte daziarie.

A favore degli emigranti.

Roma, 11. — Il ministero della Marina decise che alcuni ufficiali si imbarchero sopra i piroscafi adibiti a trasporto degli emigranti per funzionarvi quali delegati governativi, per la vigilanza, l'osservazione dei patti d'imbarco, ecc.

### Note e commenti

Una sfida.

Non è quella di Barletta; è una sfida che ci fa il *Giornale di Udine*, scrivendo: «Vi sfidiamo a trovare nei nostri atti, nelle nostre parole, un solo cenno che sia contrario alla religione — quella religione che impone l'amore della Patria e che voi — non noi — offendete ogni giorno, facendola servire ai vostri fini».

Prima di rispondere, bisognerebbe sapere che cosa intendono questi signori per religione. Se intendono la religione del cuore, quella cioè divenuta tanto in voga e che si risolve nel fare il proprio comodaccio senza riguardi ad articoli di fede o a comandamenti — certo ci sarebbe difficile — non peraltro impossibile, giacché in tutto vengono colti in flagrante contraddizione costoro — trovare atti, parole o cenni contro la religione. Se poi ci parlano della religione «una santa cattolica e apostolica» che è quella richiesta dal *credo* composto dagli Apostoli qualche anno... prima della breccia di porta Pia — affè che è da stupirsi che sieno talmente rammoliti nel cervello da essere affatto smentoliti un atto contrario alla religione... Ma se anche quando non fate o non dite niente peccate contro la religione? E non è esagerazione la nostra. Di fatti, quanto e quando pregate, voi? E dovrete sapere che la preghiera fu comandata da Gesù Cristo medesimo — e Gesù Cristo è stato qualche anno prima dell'unione del regno d'Italia. E poiché siamo nel tempo pasquale, portateci il bollettino che attesti che voi avete preso pasqua. Sapete almeno che cosa sia il *bollettino pasquale*? E il «comunicarsi la Pasqua» è un precetto della Chiesa imposto qualche anno prima del famoso 59.

Altro che parole! altro che atti! Perfino quando non aprite la bocca; perfino quando nulla fate voi vi dimostrate contrari alla religione; immaginiamoci poi quando parlate o fate!

La sfida prende grosse proporzioni.

Il *Giornale di Udine* sta per essere tempestato da lettere. Sono gli ultimi

razzi o gli ultimi sprazzi d'un lucignolo che sta per spegnersi. Ieri stesso una X (peraltro maiuscola) ne ha diretta una in cui sostiene che il *Giornale di Udine* è l'unico rappresentante del partito conservatore-liberale e che perciò gli raccomanda a non prendere una scalmata se il *Crociato* col *Parse* gli dà addosso, perchè nessuno più ci abbada.

L'X maiuscola — tra l'altro scrive: «A furia di inveire contro i moderati e di voler far passare come nemici della religione coloro che per quarant'anni hanno tenuto il governo del Comune di Udine, senza che mai una sol volta abbia fatto capolino qualsiasi questione religiosa, uomini che tutti conoscono per probi cittadini, per ottimi padri di famiglia, per persone amanti del pubblico bene, per patrioti...»

Dunque il comune di Udine fu retto per quarant'anni dal partito moderato «senza che mai una sol volta abbia fatto capolino qualsiasi questione religiosa». Fermiamoci a questa asserzione, perchè lo abbiamo detto e lo ripetiamo che noi non vogliamo entrare nelle famiglie e non vogliamo giudicare qui della probità e dell'onestà di uomini, che certamente meritano tutto il rispetto.

Ricordiamo a memoria qualche fatto. Il 14 marzo 1867 il compianto Monsignor Casasola, allora Arcivescovo di Udine, nella messa e nel *Te Deum* pel natalizio di re Umberto, omette la recita dell'*orems*. Questo era proibito da tassative disposizioni emanate da Roma. Era quindi affare di libreria in cui entra l'autorità ecclesiastica, non la civile. Pure per questo i moderati — allora non parlavasi certo nè di Girardini nè di girardiniani — sudano tre giorni per ingrossare una dimostrazione che scoppia la sera del 17 con quelle brutalità che molti cittadini ancora ricordano.

Che c'entra qui la religione? Si voleva semplicemente scannare un vescovo perchè non avea voluto infrangere le leggi liturgiche. Ecco tutto. E' quello che succedette per la preghiera della regina Margherita; è quello che succedette a parecchi vescovi perchè o non lasciarono entrare le bandiere in chiesa o diedero l'assoluzione del trono pontificale in occasione dei funerali di re Umberto!

I Patriarchi avevano aperto *illis temporibus* una piccola via che dal loro palazzo metteva in duomo direttamente. Quella si chiamò poi via Lovaria. I signori del municipio — prima che montassero a palazzo i democratici — per fare un dispetto all'arcivescovo chiusero quella via. Le proteste dell'arcivescovo a nulla valsero.

Che c'entra qui la religione? Si ha voluto fare un dispetto all'arcivescovo come ne abbiamo fatti tanti al Papa. Ecco tutto.

Suppressi i conventi, il municipio ne riscattò due, sui quali sono memorande le geste operate... non dai girardiniani. Da quello della Clarisse vennero espulse le povere monache in un modo che non si vuol tenere nemmeno con popoli conquistati a prezzo di sangue e di fuoco. Della chiesa del convento dei Filippini i signori del municipio credettero ottima cosa fare recapito della *cavallerizza*!

Che cosa c'entra qui la religione? Si ha voluto espellere brutalmente dal convento donne che non facevano niente; si è voluto scapricciarsi a far echeggiare le risa e a far le capriole dove da secoli non si strisciavano che i ginocchi. Ecco tutto.

Esisteva *illis temporibus* una cappellania del Monte di Pietà, istituita e fondata da quei fedeli nostri antenati che intendevano — a quel che pare — molto diversamente dai signori liberali di adesso il sentimento religioso. E quella cappellania venne dai signori liberali di adesso soppressa. E ancora non erano i girardiniani.

Che c'entra qui la religione? Ci scacciava sentir leggere la messa nel Monte di Pietà; era inutile lasciare un capitale per uno scopo inutile e noi l'abbiamo soppressa. Ecco tutto.

Da secoli la città di Udine con grande solennità e con l'intervento dei Patriarchi, dei Luogotenenti, ecc. ecc. faceva due pellegrinaggi all'anno al santuario della B. V. delle Grazie: la prima domenica di settembre e la prima di maggio. E questi in ringraziamento per essere stata la città liberata la prima volta dalla peste, la seconda dal colera. Ebbene, i signori del Municipio hanno soppresso — e prima dei girardiniani — la partecipazione a queste due feste votive.

Che c'entra qui la religione? Abbiamo soppresso una cosa superstiziosa. Ecco tutto.

Misericordia, quanto a lungo si andrebbe nel ricordare tutti i singoli fatti coi quali si dimostra che per vero — mai alcuna questione religiosa ha fatto capolino tra il partito moderato... E quella processione per i funerali di Umberto,

ideata li su due piedi per una protesta in cui figuravano moltissimi cappelli a cilindro? E l'appello dell'assessore Schiavi alla unione di tutti i partiti — anche anarchici — pur di combattere i cattolici, tra i quali si trovano pure l'avv. Casasola, il dott. Mander, l'ing. Zoratti — per tacere di altri — probi cittadini, ottimi padri di famiglia, amanti del bene della loro patria?...

Povero X, le dici davvero maiuscola. Altro che far «capolino»; tra voi la questione religiosa fece «capolino».

S'imbroda.

Mentre l'X del *Giornale di Udine* parla di «capolini» sentite che cosa scrive: «Se lo può figurare Lei, signor Direttore, un Parlamento tutto composto di socialisti, o di sinistri storici, o di conservatori, o, Dio ce ne guardi, di clericali; ipotesi questa impossibile perchè c'è il non *possuntus*?»

In queste parole scoperte di leggieri che il vecchio moderato massone non teme che al Parlamento sieno tutti socialisti; teme che possano essere tutti clericali. E così stando le cose, qual meraviglia se noi a nostra volta desideriamo un governo di socialisti piuttosto che di frammassoni? E perchè il *Giornale di Udine* se la prende se accenniamo ad appoggiare i democratici e i socialisti piuttosto che i massoni, quando i massoni avevano nelle amministrazioni e nel governo dei socialisti?

Scusate: nelle vostre loggie si conosce la logica?

Un per finire.

Se avessimo spazio disponibile vorremmo far conoscere come e qualmente l'X del *Giornale di Udine* dimostra che il partito moderato non esiste più, perchè sono risolte le questioni nelle quali si combattevano moderati e progressisti. Ora invece abbiamo solo un partito che tira innanzi e uno che resiste...

Accidempoli, che scoperte; si vede che la «protuberanza sinistra della profondità metafisica» è intatta nel sig. X... Adesso non abbiamo dunque nè moderati nè progressisti; adesso — ficcatevelo bene in mente — abbiamo solo «un partito che tira, l'altro che resiste».

Abzacadabra — diceva Balzac!

Sempre col dovuto rispetto.

Sempre col dovuto rispetto al sentimento religioso e senza che la questione religiosa faccia «capolino» il *Giornale di Udine* di martedì porta un articolo che comincia in modo trionfale:

«Finalmente, dopo tanti e lunghi dibattiti, la legge di Waldek-Rousseau sulle associazioni, diretta a colpire le congregazioni religiose cattoliche che pullulano qua e là nella Francia repubblicana, cercando di attrarre nella loro organizzazione tutto ciò che spetta all'educazione ed istruzione dei giovani, fu dalla camera francese, salvo qualche lieve emendamento, interamente approvata...»

E continua dimostrando la giustizia di quella legge ladra contro le congregazioni e scrive:

«Ora siccome il fine supremo della chiesa cattolica è sempre stato il dominio teocratico, dominio ch'essa una volta possedeva e che, dopo la rivoluzione francese, sentì d'aver perduto, non possiamo non ammettere che Waldek-Rousseau, colpendo le associazioni religiose, colpisca il cattolicesimo, non nella sua essenza religiosa, ma in quanto esso tenta ristabilire, alla distanza di oltre un secolo dall'ottantanove, il suo dominio sul mondo. La classe borghese, che per mezzo dell'assemblea costituente abbattè il primo e secondo stato, la nobiltà e il clero, cercando di ricondurre quest'ultimo al puro ufficio spirituale, è la stessa che nel 1901 contro la potenza restaurata del secondo stato rinnovò l'opera e il voto d'allora.»

E finisce coll'esprimere il desiderio che l'esempio della Francia valga per la Spagna, mentre osserva che ancora in Italia non siamo ridotti a quella necessità. Va da sé che qui non fanno «capolino» questioni religiose; anzi si mostra il massimo zelo per la religione cercando di ridurre il clero «al puro ufficio spirituale» togliendogli il vitto, impedendogli ogni azione e aiutarlo amichevolmente a crepare per... *spiritualizzarlo*.

Volete un altro esempio?

Volete un altro esempio del rispetto alla religione o del sentimento religioso sentito dai vecchi moderati?...

Ecco come il corrispondente della *Patria del Friuli* — venerdì 5 aprile — descrive i funerali di Spangaro a Tolmezzo:

«Oggi ebbero luogo in forma puramente civile i funerali del compianto avv. cav. G. Batta Spangaro: non suono di campane, non sacerdoti, non ceri, non corone, per espresso desiderio del defunto: TANTO PIÙ SOLENNE, TANTO PIÙ COMMOVENTE QUINDI LA CERIMONIA.»

E ancora dubitate del sentimento religioso di cotesti barbassori? Ma via!...

### Gli affreschi della chiesa dei ss. Gervasio e Protasio in Nimis

Tre anni or fa di sotto l'imbiancatura e l'intonaco venivano scoperti vari quadri in affresco d'alta importanza storica ed artistica. Ho detto d'alta importanza storica, perchè essi designano realmente tutto lo sviluppo progressivo della pittura dal suo periodo incipiente e rudimentale fino al suo pieno perfezionamento, anzi fino all'esagerato barocchismo del secento.

Nella parete settentrionale della navata e destra un affresco — raffigurante San Giuseppe seduto sopra un banco con il bambino in braccio ed ai suoi fianchi vari santi irrecognoscibili — presenta evidentemente lo stile bizantino del secolo XIII dalle linee ritte, severe ed inflessibili. Le figure dai volti aguzzi e dai finimenti ad angolo acuto si profilano dure e irrigidite senza un lampo di idea e senza significato.

Ma più su scorgendo un altro affresco vicino alla cappella di s. Giovanni, noi troviamo un campo nuovo e riconosciamo un vero progresso artistico. Qui vi è dipinto s. Domenico e s. Giovanni evangelista. Ma non stanno lì geometrici insignificanti: hanno qualche lieve movenza, paleano anche una certa energia vitale e il loro tondeggiare e nel volto e nelle braccia e in tutto il corpo rivela chiaramente come l'arte prende ormai a sgranchiarsi dalla rigidità bizantina e s'incammina più e più all'imitazione della natura.

E ritraente invero la natura in modo più certo affacciata — nella parete settentrionale della navata di mezzo — l'austera figura del Battista. Qui veramente abbiamo non solo più correttezza e più sveltezza di forma, un disegno più libero e più sicuro di sé; ma anche una concezione artistica rilevantissima, concezione che arieggia vagamente la genialità della scuola innovatrice di Giotto. Rappresentati in questo affresco il battesimo di Cristo nella sua triplice forma sumibile: raffigurata la prima in un giovane orante colle ginocchia chine e le mani giunte, le altre nei simboli d'un recipiente ripieno d'acqua e d'una lancia acuta, alta, designata sullo sfondo rosso.

Se da qui noi volgiamo ora lo sguardo agli affreschi, che sono laggiù in fondo alla parete medesima, il nostro occhio si posa subito attonito sopra una Madonna, ivi dipinta, seduta in trono ed avente in braccio il Bambino Gesù. Come Ella guarda tenerissimamente il suo Figliuolo Iddio! Come sul volto di Lei appresi una espressione vivissima di pace, d'amore e di tranquillità celestiale! Così hanno gli atteggiamenti della Madonna di Frate Angelico, così l'aria luminosa del viso, così il tremito soave degli occhi. E chi sa che un discepolo della scuola pesolana non l'abbia forse dipinta?... Checchesia, a me basta notare semplicemente lo svolgimento progressivo dell'arte.

Questo pertanto tocca il suo più accentuato perfezionamento nei vari medaglioni che adornano le volte delle arcate a destra. Sono ivi figurati in modo alternato gli Apostoli e i Profeti del vecchio testamento. Gentili ed assai espressive figure, dalle linee regolari e dalle movenze piene di vita: rivelanti senza dubbio nel loro autore un artista assai fine del secolo aureo per le arti italiane. E' a dolersi che quei medaglioni non sieno tutti bene conservati; anzi taluni sono purtroppo affatto affatto scancellati.

Gran mercè all'incontro che sulla parete a destra presso il coro sia rimasto quasi intatto un affresco rappresentante il seppellimento dei martiri s. Gervasio e s. Protasio. Alle linee esagerate e bizzarre, agli atteggiamenti grotteschi, all'aria goffa che tremola sui volti, afferrati di primo acchito lo stile di questo affresco e ne assenti l'epoca propria infallibilmente. E' un classico esempio di quel secolo stravagante, che abbandonata la nativa naturalezza e semplicità, appiagnasi ad un convenzionalismo ridicolo, il quale diffuso per tutta Europa, ebbe nome in arte di barocchismo.

Questo affresco di stile barocco è l'ultimo dei quadri scoperti e d'epoca più recente non ce n'è più.

Ma e per riprendere la tradizione artistica interrotta e per tributare anche alla Chiesa un dovuto omaggio d'affetto e per assecondare il desiderio di Monsignor Agostino Candolini, merittissimo Pievano di quella Chiesa, che volle con non lievi sacrifici restituita al decoro che le conviene, il giovane pittore Gio. Batta Gori, notissimo qui da noi, ha ora fatto di vari affreschi nella medesima Chiesa di san Gervasio. Così ha dipinto il soffitto del coro maggiore, così le volte delle arcate a sinistra, ed ha pensiero di continuare ancora a lungo.

Noi qui vorremmo trattenerci di proposito sopra ciascuno dei suoi lavori, analizzarli minutamente e porre in rilievo quelle recondite bellezze che vi son dentro profuse a dovizia.

Sono mirabili specialmente i medaglioni, che ha fatto nella volta della arcata seconda. Ma chi può darne un'idea esatta?

Immaginatevi dei volti delicati, sereni, d'una bellezza ideale, estatica, inebriante; degli atteggiamenti ora drammatici e interessanti, ora soavi e placidi e abbandonati; immaginatevi ancora delle figure gentilissime slanciate e in una luce diffusa e profilata nettamente da un'aria blanda di zaffiro, ed avrete forse una idea benché imprecisa di quei meravigliosi affreschi.

Ultimamente Gori ha dipinto in fondo alla navata di S. Giovanni il battesimo di Gesù: quadro di vaste proporzioni e di finissima esecuzione. Vedete un paesaggio aperto, coronato di montagne ora brulle, angolese e precipiti, ora lisce e facili e sfumanti nell'orizzonte. Attraverso la pianura ineguale scorre rumorosamente il fiume Giordano: in parte, sopra un dolce declivio, biancheggia un villaggio palestinese illuminato dal sole. In prossimità al punto di osservazione si agitano le figure e formano la composizione drammatica. Gesù sulla sponda del fiume avvolto da un lino bianco e il capo chino umilmente, è in atteggiamento di ricevere il battesimo. S. Giovanni ritto, austero, lanciando dagli occhi un'idea divina verso dell'acqua sul capo di Gesù, pienamente conscio della sua azione sublime. Lì presso tre Ebrei piegati a terra da un sentimento vivissimo di devozione baciano le vesti di Gesù e stupiscono. In parte sfumate nella lontananza le turbe accorse al Giordano guardano fisse, ammiranti. Ed una luce tremula riverberata dall'acqua chiara, scorrevole, si diffonde dappertutto, ondula sui volti leggiadramente e porta vita, movimento e sorriso ineffabile.

Questo nuovo affresco di Gori credo che sia il suo capolavoro e per la concezione gigante e per la esecuzione finissima ond'è finita... Se non credessi d'annoiare... Ma non ho scritto già di troppo? Ora a Nimis nella romantica borgata d'Arba si eleva una Chiesa, ch'è considerabilissima per l'importanza artistica. Presso alla Chiesa, educato all'ombra di lei, lavora assiduamente un artista, in cui lampeggia un genio creatore.

La situazione in Russia

Un'indirizzo a Tolstoj. Pietroburgo, 11. — Le più spiccate notabilità di Kiev hanno inviato a Tolstoj il seguente indirizzo che raccoglie le firme di migliaia di cittadini: «Noi, abitanti di Kiev, inviamo al più grande, al più nobile scrittore contemporaneo l'espressione della gioia sincera che proviamo nel vederlo guarito. Noi speriamo che la giustizia suprema lo conserverà ancora in vita per molti anni per il bene dei suoi fratelli e per il trionfo degli ideali di libertà e giustizia.»

AZIONE CATTOLICA

L'Università cattolica popolare. Genova, 11. — Quest'oggi s'inaugurò con uno splendido discorso del p. Zocchi l'Università catt. popolare promossa dall'opera dei Congressi. Un numero grande ed eletto di persone presenziava la simpatica e gentilissima solennità. Il comm. Corsanego-Merli disse poche parole di occasione e quindi lesse una lettera del Card. Rampolla al p. Zocchi che gli aveva comunicata l'istituzione della Università. Il Cardinale si rallegra e fa elogi per il pratico risveglio di attività dei cattolici genovesi.

Impossibile dare un riassunto dello magnifico discorso pronunciato dal padre Zocchi. Egli disse in sostanza che non si è fatta l'Università nostra per fare contrappeso alla liberale, nè per imitare i metodi di costoro. Saremmo però nel nostro diritto: a) per la libertà; b) per l'impossibilità di andare da loro. Ma non può dirsi di fatto giacché l'avevamo anche prima di loro. Nè dovrebbe facilmente ammettersi di fare quel che essi fanno: 1.° Perché in parecchie cose è sconveniente o in sé, o nei metodi; 2.° Non abbiamo veramente bisogno giacché nella divina costituzione della nostra Chiesa abbiamo mezzi incomparabilmente migliori e se si deve parlare d'imitazione si potrebbe provare che essi scimiettano noi, non noi loro. Si tratta infine di obbedire al Santo Padre e noi abbiamo voluto compiere: 1.° Un dovere; 2.° Un dovere più facile; 3.° Un dovere di grandissima utilità. Dichiarò che la Chiesa non teme che due cose: l'ignoranza e l'errore che è ancora più infesto. Bisogna combatterli entrambi. E la cosa non è difficile, basta la buona volontà e ne abbiamo una prova. E' finalmente cosa di grandissima utilità, come è evidente. Conclude con una splendidissima invocazione alla Carità che non dev'essere mai disgiunta dalla giustizia, perché questa allora diventerebbe ingiustizia, e dice in sostanza che non si deve volere e praticare altra Devozione Cristiana all'infuori di quella indicata così chiaramente dal Santo Padre.

Parlarono infine Corsanego, e Mons. Parodi che propone di mandare un telegramma al Pontefice col quale lo si informa che l'Università è ormai un fatto compiuto.

Onore ai cattolici genovesi e voti che i cattolici delle altre città li imitino! Una conferenza del P. Pavissich sull'azione cattolica e sociale.

Roma, 10. — Oggi nell'aula massima della Cancelleria il P. Pavissich tenne l'annunziata conferenza sul tema: Azione cattolica e azione sociale, promossa dal Circolo universitario cattolico e da quello degli studi sociali. Presiedeva l'Emo Card. Parocchi. Il dotto padre gesuita sostenne la necessità di contrapporre alla propaganda cattolica proporzionata. Descrisse il programma tecnico e pratico

da seguirsi, commentò splendidamente l'Enciclica pontificia e concluse dicendo: «Tutti dobbiamo essere democratici cristiani secondo le intenzioni del Papa». Lo sceltissimo uditorio che assisteva alla conferenza proruppe in fragorosissimi applausi.

Le feste di Tolone

Abbiamo sul tavolo un numero stragrande di telegrammi che a pubblicarli empirebbero da soli quasi metà del nostro giornale, ma crediamo per oggi di buttarli tutti nel cestino poiché a struccarli non ci danno che queste grandi ed importanti notizie che Loubet riceve e poi restituisce la visita, che pranza qua, che brinda là, che gli mandano telegrammi e poi risponde, che anche il duca di Genova brinda e fa visite ecc. ecc. ecc. Insomma solo quegli argomenti che interessano la Stefani!

Le provocazioni dei socialisti

Scrivono da Mantova, 11: all'Osservatore cattolico. «Ad Acquanegra sul Chiese vi è un sindaco socialista; lieto di occupare quel posto, non dissimula la smania che lo rode a far villanie ai suoi amministrati, i quali sono cattolici, per quanto colle solite arti le elezioni parziali siano state propizie a quattro pretesi socialisti, che viceversa, ne sanno tanto di socialismo come un turco di Vangelo. Viene il venerdì santo. Tutto il mondo cattolico conserva le pietose costumanze di celebrarlo in modo speciale. Tacciono le campane, tace il rito sacro, è tutto sentito profondamente ovunque, Cristo conta adoratori. Il sindaco socialista di Acquanegra aspettava il momento solenne per far capire ai suoi fortunati sudditi che chi comanda è lui. Contro le tradizioni del comune, contro l'aspettazione di tutto il popolo, contro il sentimento generale, il sindaco di Acquanegra imparte l'ordine ai suoi subalterni che suonino la campana del comune proprio la mattina del venerdì santo. Quale necessità di provocare così la popolazione? Che cosa è passato per la testa di questo tirannico socialista? Perché ricorrere ad uno sfogo così perniciosa dell'odio al cattolicesimo e a Gesù Cristo, odio che è la sintesi e l'essenza del socialismo? Che c'entra il suono della campana del venerdì santo col fattore economico? Il popolo di Acquanegra si sollevò a protestare unanime contro il microcefalo socialista, il quale dovette rifugiarsi in un solajo perché gli acquanegrini erano decisi a suonarlo lui maledettamente e a rompergli il battacchio della campana sulla schiena.»

Commento? Sempre lo stesso: per i socialisti la religione è un affare privato, di cui non si occupano.

Congressi e Conferenze

Il IV congresso geografico. Milano, 10. — Il Comitato esecutivo del IV Congresso Geografico offrì stasera un ricevimento nei locali della Permanente. Vi assistettero il ministro Nasi, il sindaco, il prefetto, il comandante Cagni. Il poeta parigino Lefebvre disse alcuni suoi versi, applauditissimo.

Il III congresso d'assistenza pubblica. Napoli, 11. — Nella sala Tursia si è inaugurato, coll'intervento delle autorità, il terzo congresso della pubblica assistenza in Italia. Parlarono il commissario regio, il prefetto, ed il deputato Bianchi.

CRISI DEL LAVORO

I minatori ungheresi. Budapest, 11. — Il Budapesti Hirnap ha da Tala Tovaros: Gli operai addetti alle miniere di carbone di Folsó-Galla si sono mossi sabato in sciopero. La gendarmaria e le truppe della milizia furono consegnate. Ieri, nel pomeriggio, la truppa intervenne per sedare un tumulto scoppiato fra operai, quattro di questi vennero uccisi. Causa dello sciopero sarebbero state delle trattenute sulle mercedi.

Cronaca degli scontri

Un treno che investe... un gregge di pecore. Adria, 11. — Il treno che parte da Adria per Rovigo alle 5.50 ant. questa mattina in vicinanza alla stazione di Baricetta investì un branco di pecore che attraversava i binari. Ne rimasero uccise 24. Il povero pastore racconta che le pecore, spaventate da un cane, mentre pascolavano, si erano date alla fuga ed avevano invasa la strada ferrata.

Notizie estere

L'istruttoria dei dimostranti contro il consolato russo. Genova, 11. — Venne chiusa l'istruttoria per le dimostrazioni violente contro il consolato di Russia. Furono ritenuti in arresto nove russi ed un italiano. Quest'ultimo si chiama Mombello, è socialista, ed è operaio pasticciere. Si prevede che il Consiglio federale espellerà gli arrestati.

Uccisione di banditi critici. Massana, 11. — Nell'Occhi-Cusai i carabinieri distrussero un'accolta di banditi indigeni, uccidendo il temuto Zeru e Bernagossi.

Notizie italiane

Lavori ferroviari. Roma, 11. — L'ispettorato generale delle Strade Ferrate ha stabilito una graduatoria dei lavori che dovranno eseguire le società ferroviarie per la somma complessiva di 56 milioni, così ripartita: Mediterraneo, 26 milioni e mezzo, Adriatica, 24 milioni, Sicilia, 5 milioni e mezzo.

Il Derby reale. Roma, 11. — Oggi vi fu il Derby reale. E' giunto primo «Karibò» di razza sir Rholand, secondo «Roy» di razza Volta e terzo «Silvano» di razza sir Rholand.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Aspromonte. Fu sciolto il Consiglio comunale di San Stefano d'Aspromonte, paesello nativo del brigante Musolino. Vi fu nominato regio commissario il signor Luciano tenente nel reggimento cavalleria Guide (19), di guarnigione a Paenza, che è nativo pure di San Stefano.

Come i lettori ricorderanno, che pochi mesi or sono, quando Anna Musolino, sorella maggiore del bandito, prese marito, tutte le autorità municipali di Santo Stefano non s'erano fatte scrupolo di intervenire alla festa. Il sindaco poi, signor Aurelio Romeo, s'era fatto promotore di una sottoscrizione per chiedere la grazia (?) di Musolino.

Un processo contro Todeschini. Verona, 11. — Il 23 corrente aprile comparirà alla Corte d'Assise l'on. Mario Todeschini, quale redattore della Verona del popolo, imputato di vilipendi all'esercito per commento al fatto dell'ufficiale sciabolatore di Trento. Difenderà il Todeschini l'avv. Del Maino.

Un dono del prof. De Giovanni. Padova, 11. — Il prof. De Giovanni, in una lettera diretta al Rettore dell'Università, annunzia di donare alla Biblioteca della Clinica medica tutti i libri e i periodici che per quella Clinica aveva raccolto a sue spese, obbligandosi inoltre a completare le dette pubblicazioni che fossero in corso.

La guerra anglo-boera

Kruger in America. Bruxelles, 11. — Kruger partirà per l'America il 31 maggio. Il 6 giugno parlerà alla Tammany Hall a New-York.

Gli avvenimenti in Cina

La Russia cambia rotta. Londra, 11. — Il Times ha da Pechino: Il ministro russo dichiarò a Li Hung Chang che la Russia seguirà d'ora innanzi verso la Cina una politica di severità.

L'assassinio di un capitano tedesco. Berlino, 11. — La Lokal Anzeiger ha da Pechino: Il capitano tedesco Bartsch venne trovato morto di una fucilata nella schiena, vicino al palazzo d'Estate. Il suo cavallo era scomparso. Mancano altre notizie su questo impressionante delitto.

DALLA PROVINCIA

Ampezzo 11 aprile. Socialisti condannati. Quest'oggi ebbe luogo qui il processo per contravvenzione contro il presidente vice-presidente e segretario del circolo socialista di Prato carnico, che nel passato febbraio fecero appicciare anche nel nostro comune il noto manifesto senza comunicarlo al Procuratore del re. Difendeva il compagno avv. Galletti.

Egli sollevò la pregiudiziale che il processo non doveva aver luogo perché esisteva una precedente sentenza di Tolmezzo per il medesimo reato e ciò suffragò con citazioni della Cassazione unica e della Temi Veneta. Domandò quindi l'assoluzione per inesistenza di reato perché il Segretario del circolo di Prato non aveva autorizzato alcuno ad affiggere manifesti nel Comune di Ampezzo ma l'avevano fatto altri di moto proprio.

A malgrado di ciò, il pretore condannò i tre imputati a lire venti di multa caduno, più le spese del processo.

Probabilmente i condannati ricorreranno in Cassazione.

Pontebba 11 aprile. Come d'autunno si levon le foglie ecc. Or che la primavera ricomparisce tutta gaiezza e ricca di gioie più che altrove in questo giardino d'Europa, desiderato da tante genti e soggiorno di tutte le grazie, sembrerebbe che anche la pace domestica dovrebbe fiorire qui più che altrove e che la vita dovrebbe scorrere più bella tra l'abbondanza così promettente di una terra tanto generosa. Eppure a volerlo giudicare da un fenomeno tutto suo proprio, il nostro paese pare un paese di diseredati e la nostra una nazione, che dei tesori del suo paese ne è nauseata come gli Ebrei della manna, alla quale preferivano le cipolle dell'Egitto. E veramente tale dev'essere l'idea che ogni anno con tutte ognor più fosche si deve formare chiunque contempla da qualche confine d'Italia questa fiamana di gente d'ogni età e d'ogni sesso che passa e passa da giorni e mesi con un certo entusiasmo, simile a quello di uno, che siasi sottratto da un nemico, che lo incalza. Il nemico, mi fu detto da più di uno, è la fame. A dir vero non metter conto di parlarne, perché è cosa notoria,

non essendo paese d'Italia e molte le famiglie che non mandino i loro figli al di là delle Alpi; pure il ricordarli valga per essi di saluto e di augurio. Di saluto, perché molti dei nostri fratelli non ritorneranno più; di augurio, per bramare a tutti colla salute del corpo quella più importante dell'anima, salute minacciata da tante passioni antireligiose e antisociali, che circondano la loro dimora ultramontana. Ed in verità non è senza pena che ho saputo constatare come molti appena varcato il confine, diano raggi non dubbi di una certa vita, che non è quella che hanno tenuto nel proprio paese, talché mi han fatto credere che abbiano pensato che l'esser fuori d'Italia voglia dire non esser più soggetti alla legge di Dio. Questo sia detto specialmente a quelli che l'inverno non vogliono prendersi la noia, avendone il dovere, di avvicinarsi al popolo con qualche industrioso mezzo, onde istruirlo sulle questioni del giorno, sui propri doveri e premunirlo così contro i moderni novatori. K.

S. Vito al tagliamento.

11 aprile. Nomina del Sindaco e della Giunta.

Da circa due mesi eravamo in piena crisi municipale. Dimessosi il Sindaco Cav. Francesco Co. Rota e riuscite vane tutte le pratiche perché riaccettasse l'incarico, rinunciarono anche due degli assessori, per cui i due rimasti, reputarono conveniente di rassegnare anch'essi le proprie dimissioni, affinché il Consiglio avesse piena libertà di formare con elementi nuovi l'amministrazione municipale.

Questa sera pertanto si riuniva il Consiglio per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta.

Erano presenti 24 Consiglieri — cinque assenti. — Venne eletto a Sindaco l'egregio giovane Dott. Pio Morassutti, con ventidue voti. — Questa nomina è riuscita di piena soddisfazione al paese che apprezza le rare doti del Morassutti. Di intelligenza perspicace, nutrito a studi severi, egli accoppia ad un'attività instancabile, larghezza d'idee, inflessibilità di carattere.

Da cinque anni presidente della locale congregazione di carità ha dimostrato singolare capacità amministrativa, formando un cingolo di circa dodici mila lire, unico patrimonio di detto istituto. Come facente funzioni di Sindaco, fu lodato per la sua prudenza e tatto nel trattare cose di grande importanza.

Il D.r Pio Morassutti, circondato da quella Giunta intelligente seltagli dal Consiglio nelle persone dei sigg. Rullio nob. Vito, Polo avv. Marco Scodellari Gustavo e Rota Co. D.r Francesco, sarà in grado di appagare le aspirazioni del paese dando impulso a tutte quelle opere che sono da lungo tempo desiderate perché necessarie in uno dei primi capoluoghi della provincia nostra. alfa.

Valle e Rivalpo.

11 aprile. I trionfi della fede e dell'arte.

Sabato 6 Aprile giungeva a Valle e Rivalpo, in mezzo ad una splendida illuminazione improvvisata spontaneamente dai nostri bravi montanari, un artistico gruppo in legno, rappresentante la Vergine col Bambino, in atto di concedere il perdono al peccatore convertito. Fu un vero trionfo di Maria; fu una professione di fede, un atto sentito di gratitudine, una prova di sincera ed intima convinzione religiosa, tanta era la devozione, il raccoglimento, l'unanimità della preghiera nella moltitudine.

Il Sommo Pontefice Leone XIII dopo averla ammirata nei suoi palazzi, volle denominarla di «motu proprio» «Nostra Signora del S. Cuore» battezzando il peccatore per il «convertito Alfonso» e concedendo indulgenze a chi vorrà visitarla. — Un nuovo trionfo è stato il 9 Aprile, in cui si fece l'enceno, concorrendovi molto clero e popolo dei dintorni. Nella messa solenne parlò sobrio e commovente il Rev.mo Parroco di Piano d'Arta, felicissimo nel toccare a Maria conforto nei recenti lutti. Quindi nuova imponentissima processione, dal corteo interminabile ben ordinato. — Ed ora un po' d'arte. Il gruppo è di una finezza ed espressione ammirabili: la Vergine, dal profilo bello di bellezza non «verista» ma mistica e celestiale, protende un braccio in atto di protezione sul peccatore convertito, un tipo Tiroiese di naturalezza sorprendente, in atto di preghiera. I paeaggiamenti sono sobrii e naturalissimi. Quanto al Bambino, è divinamente grazioso, e stende anch'egli i ben torniti braccini al «convertito Alfonso». La sedia o trono, di Luigi Pizzini, forse un pochino abbondante, è ricca e ben fatta, come in generale i lavori del genere del nostro Udinese. Ma l'occhio torna insistente e si ferma soddisfatto su quel gruppo ammirabile in cui sente proprio l'arte religiosa nella sua più bella manifestazione. E resta persuaso che i lavori dei fratelli De Metz (gli autori Tiroiesi del gruppo) rimarranno anche in seguito tra i più begli ornamenti d'arte del nostro tempo. Mercurio.

Salino

10 aprile. Disgrazia.

Una povera bambina dodicenne, Caterina Zozzoli, passando con la madre per un «simulacro» di ponte, perdeva l'equilibrio, cadeva nel Chiarso sottostante, e, non essendosi potuta soccorrere in tempo, s'annegava. I genitori ne sono desolatissimi. Merc.

In casa nostra

PER GLI EMIGRANTI.

Veramente adesso la maggior parte è ormai partita — ieri stesso, ci dicono, ne passarono per la pontebbana ben cinquemila — e ci sarebbe poco cui pensare riguardo ad essi, dirà forse qualcuno di quelli che veramente si meritano il rimprovero che fanno i socialisti a tutto il partito clericale: che — dicono essi — si occupa di queste cose soltanto in seguito al lavoro socialista. Eppure a nostro modesto modo di sentire, c'è ancora tanto da fare anche quando gli emigranti sono partiti. Noi p. es. è da qualche giorno che stavamo mulinando alcune cose da dire su questo argomento. Fra l'altro esporre le nostre idee sulle visite che, durante l'estate, diversi sacerdoti, anche dei nostri, hanno fatto e hanno in animo di fare qua e là nell'Austria e nella Germania. Ma per oggi invece ci fermeremo soltanto su un'altra opera che riesce di somma utilità per i nostri buoni operai, quella cioè della stampa e specialmente del nostro Piccolo Crociato.

Sono migliaia e migliaia i lettori di questo nostro giornale che tra il ceto operaio e ci consta che durante l'inverno la sua lettura riesce molto interessante e divertente e in tanti paesi è aspettato con ansia poiché è da quelle colonne che scivola giù l'idea e l'argomento per combattere specialmente il socialismo che tanti loro compagni hanno appreso non già -su trattati scientifici ma su quegli opuscoletti e quei numeri di giornale che il partito socialista va compilando e spandendo a larga mano per pochi soldi anche in mezzo ai paesi più remoti delle montagne. Ora questi operai obbligati ad abbandonare la patria e la famiglia perché spinti dalla necessità a cercare altrove pane e lavoro, dovranno abbandonare anche quella lettura che per essi era il vero pane dell'anima?

La sui lavori essi hanno delle ore libere specialmente nella domenica, ed è naturale che volentieri lo accuperebbero nello scorrere quel giornale che parla in nome della loro religione che ricorda la loro patria lontana e tutte le persone care che da vi hanno lasciate. Interprete di questo desiderio è la lettera che ieri ricevette il direttore del Piccolo Crociato da un zelante parroco e che volentieri riportiamo affinché giovi anche ad altri.

Eccola: Spett. Direzione del «Piccolo Crociato» Udine.

Ricevo da Posdrav e Mor Ostrovj la seguente: «R.do Signor Parroco — con la presente colgo l'occasione d'inviarle uno scritto... Come Lei mi disse prima della mia assenza da... di mandarmi il Piccolo Crociato; quindi se la S. V. favorisce di mandarmelo, lo accoglio molto volentieri, e così tutta la Compagnia. Io saluto e firmo di Lei obb.mo N. B.»

In seguito a ciò prego codesta spett. Direzione di spedire per sei mesi una copia del Piccolo Crociato; se poi la Direzione credesse di potervi aggiungere gratis qualche altra, senza accrescere le spese postali, sarei contentissimo; e nella speranza che potendo lo voglia, anticipi vivi ringraziamenti.

... 10 aprile 1901. Segue la firma.

La proposta del rev.mo parroco, autore della lettera riportata, a noi ha piaciuto assai e volentieri le daremo corso — come daromo corso a tutte le altre che ci venissero fatte — qualora non avessimo ridotto il prezzo del Piccolo Crociato, al minimo possibile e qualora non fossimo al primo anno di vita: anno, come è facile capire, di grandi spese per l'impianto e l'acquisto del macchinario e quanto occorre a una tipografia.

Del resto, a noi pare che ci sarebbe un modo facile per i cattolici e i sacerdoti di provvedere in qualche modo al bene morale degli operai emigranti loro compaesani, ordinarci cioè la spedizione del giornale per gruppi a una intera compagnia facendo poi una colletta per sopprimere alle spese, quando gli operai saranno di ritorno. Essi dunque non avrebbero che di anticipare i soldi poiché siamo certi, e l'abbiamo provato per esperienza, nessuno di quelli che avranno goduto della lettura del giornale cattolico in Germania si rifiuterà rimpatriato di concorrere a pagare le spese di abbonamento.

Amici muoviamoci, facciamo qualcosa: è necessario che tutti anche quelli che credevano che finora per essere buoni cattolici bastasse essere tali nelle loro famiglie e nelle relazioni della vita privata, s'uniscano a noi che lavoriamo, che combattiamo nel campo sociale: che ci aiutino con aiuti morali e anche materiali poiché gli avversari intensificano ogni dì più il loro lavoro, e sapete bene che, in riguardo all'opera di Cristo, quello è un

lavoro di distruzione e di morte che riporterà sulla terra gli anni del paganesimo e della barbarie.

Colibirion.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Time (11-4-1901, ore 9, 15, 21, 24), Barom. rid. a 0, Alt. m., Umid. rel., Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: Temperature (massima, minima, minima all'aperto) and values (18.2, 8.1, 7.0, 9.3, 8.2).

Tempo probabile: Venti deboli o moderati del terzo quadrante, cielo vario.

DIARIO SACRO.

Sabato 13 - s. Ermenegildo. Fiere e mercati della provincia. Sabato 13 - Cividale, Pordenone.

Personale burocratico.

Rossi, consigliere di Prefettura a Udine, è trasferito a Ferrara; è destinato a Udine Gromolosa, dove pure viene da Vicenza il segretario Petracco, e da qui va a Vicenza il sottosegretario Castellani.

All'Ufficio di P. S.

Il vice-ispettore di P. S. dott. Marpillero ebbe dal Ministero l'encomio. Congratulazioni.

E' finita la ridda dei processi Metz.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dal noto Metz Enrico che finalmente aveva avuta la condanna della Corte d'Assise di Verona.

Dopo aver passati due anni di aspettativa adesso sarà obbligato a passarne altri tre quale galeotto effettivo.

Lo spettacolo "Pro Infanzia."

Come annunciammo, al Teatro Nazionale la sera del 15 si terrà uno spettacolo di varietà a tutta fatica di una quarantina fra signore, signorine, signori e giovanotti.

Diamo il programma, il quale solo accenna, ma non espone la grandiosità dell'insieme dello spettacolo:

- 1. Prologo. 2. Otto quadri viventi. 3. Tre scene mute mimate. 4. Commedia in atto «A quattro occhi» di Bergensels, nuovissima. 5. «No passa nessun» farsa eseguita da marionette viventi.

Camera di commercio.

La Camera è convocata per venerdì 19 corr. ore 10, col seguente ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Nomina di un membro della Camera in sostituzione del defunto cav. A. Masciadri. 3. Nomina del Presidente della Camera. 4. Conto consuntivo del 1900. 5. Servizio ferroviario. 6. Disegno di legge sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. 7. Ponte sul Tagliamento a Pinzano. 8. Nomina di un membro della Commissione per la tassa comunale d'esercizio e rivendita. 9. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella Commissione di appello per l'imposta di ricchezza mobile. 10. Nomina di un membro del Consiglio direttivo delle scuole di panierai.

L'arresto d'un ammonito.

Ieri venne arrestato dalle guardie di città il bandajo Gaetano Cicciotti fu Giacomo di anni 57 perchè contravventore all'ammonizione.

I debiti devono pagare.

Il mediatore Piccini Giacomo di qui è stato ieri arrestato perchè doveva espriare otto giorni di detenzione, ai quali fu già condannato per contrabbando.

Un nostro artista.

Teobaldo Montico, il bravo basso, che nel regno ed all'estero diede prove rassicuranti di un avvenire splendido di successi, venne scritturato telegraficamente dall'impresa Ferrarini nella stagione nel Teatro dell'Opera di Buenos Ayres.

Al distinto concittadino congratulazioni ed auguri.

L'Abuero di Pradamano alle Assise.

I lettori ricorderanno quel tentato omicidio che successe in quel di Orzano nel giorno 30 dicembre 1900.

Tal Abuero Pietro fu Giacomo di anni 32, contadino da Pradamano rifiutato dalla propria amante Zuziani Maria di Orzano le aveva esploso contro un colpo di rivoltella e credendola uccisa rivolse contro se stesso l'arma ferendosi gravemente, mentre l'altra rimase illesa e fuggiva.

Tradotto al nostro civico Ospitale in istato d'arresto, appena guarito venne passato nelle carceri giudiziarie. Ora la sezione d'accusa con sentenza 30 marzo scorso lo ha rinviato alla Corte d'Assise per mancato omicidio.

Industrie cittadine.

Come è naturale ci è caro sempre poter metter avanti qualche vero merito delle varie industrie che recano lustro alla nostra città e provincia. Stavolta è il turno per la rinomata fonderia campane Francesco Broilli, che ebbe per i suoi lavori riuscissimi una recente lode che si unisce alla corona delle già avute. Nell'occasione un concerto di campane la popolazione di Concordirame (Diocesi di Rovigo) pubblicava il seguente manifesto:

Nel sabato Santo VI Aprile MCMII - quando il sacerdote intonava - GLORIA IN EXCELSIS DEO - il suono delle cinque nuove campane - della Pieve di Concordirame - già benedette il XXV Marzo - da Mons. Antonio Polin Vescovo di Adria - la prima volta echeggiava armoniosamente argentino - e confuso con gli alleluia de' paesani - a Dio benedicti - e a S. Gregorio Taumaturgo - loro potente patrono - a FRANCESCO BROILLI fondero Udinese - che gettò questi sacri bronzi - con tanta precisione di tono e con sì squisiti rilievi - alla Fabbrica - che superò ogni ostacolo all'impresa - l'arciprete D. Fortunato Zanforlin - e tutti i suoi parrochiani - riconoscenti mandano - congratulazioni e plausi.

In Tribunale.

Salva per l'amnistia e per assoluzione. - Rosa Colautti d'anni 39 da Feletto Umberto, era imputata di lesioni personali e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni in danno di Cucchini Domenico.

Il Tribunale la condannò per le lesioni a 5 mesi di detenzione, assorbiti dalla amnistia e la assolse dall'altro addibito. Difensore l'avv. Driussi.

Beneficenza

Per l'Ospizio M. Tomadini: In morte della signora Adele Antonini-Pellegrini; l'onorevole famiglia dei Conti Pace offre agli orfanelli L. 2. La Direzione ringrazia.

Sottoscrizione pel "Segretariato del popolo."

Table with 2 columns: Name and Amount. Cassa rurale - Attimis 10.-, D. Pietro Cimentini 2.-, D. Saulle Noacco 2.-, D. Domenico Aviano 2.-, Totale L. 154.-

COSE VARIE

L'avventura di un magnetizzatore di tori. Si ha da Madrid che il famoso ipnotizzatore di tori don Tancredo ha fatto giorni sono, nella plega de toros di quella città un fiasco completo. Un toro furioso si lanciò nell'arena contro don Tancredo, il quale tentò di dominare l'animale con lo sguardo. Il toro non s'arrestò però e continuando la sua corsa s'iorò leggermente don Tancredo. Questi perdetto completamente il sangue freddo, incominciò a tremare ed infine prese la fuga, il toro lo inseguì e con le corna lo lanciò ripetutamente in aria. Don Tancredo fu raccolto gravemente ferito.

L'analisi della pioggia rossa. Nei laboratori del Museo Industriale di Torino si è analizzata una tenue quantità di quella sabbia rossa caduta recentemente in varie località d'Italia e che fu dal popolino chiamata «pioggia di sangue». E l'analisi rivelò che quella rossa polvere contiene ossido di ferro, di calcio, di alluminio, di potassio, di magnesio, acido silicico, solforico, carbonico e cloro. Si crede poter confermare, inoltre, che si tratta di prodotti di disaggregazione di rocce granitiche, portati fra noi, mercè la potenza di Eolo, dai deserti africani.

Il rimedio contro il cancro. Il dottor Gaylord, professore all'Università di Buffalo, ha dichiarato di aver scoperto e isolato il bacillo del cancro. Egli afferma che la zona di sviluppo di questo protozoo può essere osservata al microscopio, e che il bacillo può essere coltivato in tubetti. In seguito ad una iniezione fatta sopra un animale del brodo di coltura, si trovò nel suo sangue dei milioni di bacilli. Il dottor Gaylot dice che le sue esperienze hanno provato l'esattezza delle osservazioni di Pfeiffer, Shoenberg e altri. La dichiarazione del dottor Gaylord ha prodotto grande impressione nei circoli medici americani. Si spera che le sue deduzioni siano esatte e concorrano alla scoperta di un efficace rimedio contro il terribile male. Il dottor Gaylord sottometterà un completo rapporto sulla questione alla Legislatura di New York.

L'alcool che si beve in Inghilterra. Dawson Burn ha pubblicato una grande statistica annuale sulla consumazione dell'alcool nella Gran Bretagna. Quest'anno i sudditi di Edoardo VII hanno tracannato per 4 miliardi e 25 milioni di franchi di bevande alcoliche. E' una bella cifra, ma è inferiore di 30 milioni di franchi a quella dell'anno precedente. Dawson Burn distribuisce questa diminuzione all'azione delle Società di temperanza. E' però possibile che possa derivare dalla guerra del Transvaal che ha causato l'assenza di 220,000 uomini tutt'altro che temperanti. Ogni abitante del Regno Unito ha dunque bevuto nell'anno 1900 per non meno di 95 franchi d'alcool.

A che possono servire i gusci delle uova. In un giornale del Belgio si legge: «I

gusci d'uova hanno un valore che non è generalmente apprezzato; per ciò di solito si buttano via. Essi sono invece molto ricchi di calce e di fosfati, per cui se ne potrebbe trarre profitto. Mescolati cogli alimenti, costituiscono un eccellente nutrimento per il giovane bestiame. In questo caso si polverizzano finalmente e si mescolano poi cogli alimenti che formano il regime giornaliero. Si possono ottenere degli eccellenti risultati da queste mescolanze impiegate nell'allevamento dei vitelli, dei puledri, ecc. E' perciò che non si raccomanda mai troppo agli allevatori l'acquisto dei gusci d'uovo dai pasticceri, dai fornai, ecc. che li ritengono come residui ingombranti.»

Il « record » dell'età. Esiste - in America, naturalmente - in una casa di ricovero a New-Brunswick, un vecchio, Noah Raby, che è entrato nel suo 129° anno. Egli è probabilmente il più vecchio uomo di tutto l'universo. Noah Raby passa tutto il suo tempo a dormire. Alla sua età ci pare che sia permesso.

CRISI GRANARIA ITALIANA

Da quindici anni si può dire che l'Italia nostra è travagliata dalla crisi granaria. Essa che prima del 1860 bastava a fornire il pane a tutti i suoi abitanti - eccettuata la Liguria che lo importava da Odessa e ora è tributaria dell'estero per l'acquisto di 4 milioni di quintali di grano.

Nel 1870-74 la superficie coltivata a grano era di ettari 4,737,000 in media; nel 1879-83 fu di 4,434,000; nel 1893 fu di 7,576,000.

Nel 1874 la media produzione fu di ettolitri 58,897,000; nel 1879-83 depresse a 46,862,000; nel 1893 fu di 45,760,000. Ora ecco la produzione dal 1896 al 1900 secondo i dati ufficiali 51,180,000; 30,630,000; 48,400,000; 68,600,000; 42,200,000.

Di quanto grano ha bisogno l'Italia per i suoi 32 milioni e più di abitanti? Calcolando 2 ettolitri e mezzo per ogni individuo occorrerebbero ben 80 milioni, cioè il doppio della produzione attuale! Così si spiega in parte il grande aumento di emigrazione all'estero, sia temporanea che permanente. Manca assolutamente il pane per infiammare tante bocche!

E' doloroso pur troppo, ma è doveroso il constatarlo per la milionesima volta. Ed il governo penserà solo a qualche palliativo, secondo il solito; ma non certo a curare radicalmente la brutta piaga, falciando le enormi spese militari improduttive, diminuendo il contingente sotto le armi e ridonando migliaia di braccia all'agricoltura. Sono cose che le capisce un bambino in fasce, ma non già il governo nostro. Così si avvera una volta di più il terribile detto divino che: Quos Deus vult perdere demerita! E pur troppo chi ne va di mezzo è il povero popolo italiano ed il contribuente con esso! P. G.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Cortesie italo-francesi.

Tolone, 12. - Gli ufficiali superiori della squadra italiana fecero colazione a bordo delle navi francesi. Stasera il Duca di Genova offre un banchetto di 90 coperti a bordo della Lepanto in onore dell'ammiraglio Demaigret della marina francese. Domani Demaigret offrirà al Duca una colazione a bordo della Saint Louis.

Loubet in viaggio.

Montelimar, 12. - Loubet è arrivato stamane acclamato dalla folla.

Morte d'un console italiano.

Barcellona, 12. - E' morto il console generale per l'Italia Companys Brichantar.

Che sia proprio vero?

Londra, 12. - Lo Standard ha da Shanghai da fonte cinese. La Corte decise di ritornare a Pechino. Lascierebbe Lingafu ai 7 maggio.

Bollettino di borsa

Table with 3 columns: RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI. Includes data for Italiana Parigi, Italiana Italia, Banca d'Italia, etc.

Soc. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Orario ferroviario

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists train schedules for routes like Udine a Venezia, Venezia a Udine, Trieste, Casarsa, etc.

Orario della tramvia a vapore

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists tram schedules for routes like Udine a S. Daniele, S. Daniele a Udine, etc.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano. Si eseguono prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

STABILIMENTO ARTISTICO DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villalta e Poscolle STUDIO PITTURA E SCOLTURA

Si eseguono Pale - pitture a fresco - Vin crucis - statue religiose in legno e cartone romano - altari in legno e cemento - pulpiti - orchestre - cantorie - confessionari - catafalchi - banchi - serramenti e qualsiasi altro mobile - Corone e angeli p. padiglione - apparati d'illuminazione in legno e ferro - sedie e urne per santi - espositori in legno e metallo - presepi e sepolcri - Torcieri - Cristì di tutte le dimensioni, candellabri ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisci ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonnalloni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli umerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setere delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Stoffe per ecclesiastici. Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Includes text: Cura primaverile del Sangue, Volete la Salute!!!, L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, etc.

Advertisement for la Divina Commedia. Includes text: di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brokure Lire 15.

Advertisement for Prof. Guido Berghinz. Includes text: docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14. Via Francesco Mantica, 34.

Advertisement for DEPOSITO BICICLETTE. Includes text: delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere. Augusto Verza. BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Advertisement for CERERIA VESCOVILE. Includes text: rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi. Udine - Via Daniele Manin - Udine. Todeschini e Boschetti di Verona. è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

